

benefit

In testa

Rispettando le regole vitali, l'operaio Qemal Useini ha tenuto un comportamento esemplare. Il casco gli ha salvato la vita.

→ [Pagina 4](#)

////////////////

In mano

80 musicisti hanno occhi solo per la sua bacchetta. Una direttrice d'orchestra spiega come da ognuno riesce sempre a tirare fuori il massimo.

→ [Pagina 13](#)

////////////////

In forma

Un negozio al dettaglio si prende cura della salute dei propri dipendenti evitando così molte assenze.

→ [Pagina 18](#)

////////////////



suva

più che un'assicurazione



Provate a immaginare...

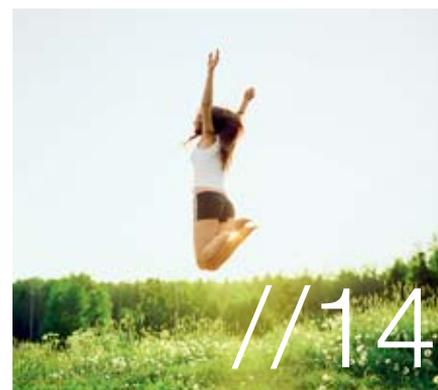
Riuscite a immaginare una panettiera che infila le mani nude in un forno rovente? Oppure un calciatore senza i parastinchi? O un operaio che lavora sui binari senza il gilet ad alta visibilità? E un paracadutista che non ha con sé il paracadute di emergenza? Impensabile, lo so. Tutti cercano di tutelare la propria salute o la propria vita.

Altrettanto impensabile è che l'operaio edile Qemal Useini dimentichi di proteggersi. Infatti per lui le regole vitali sono imprescindibili dal lavoro, e questo non solo dopo l'infortunio che gli è capitato. Proprio per il fatto che ha rispettato le regole ora può raccontarci cosa gli è successo lo scorso marzo. La sua storia dimostra come spesso sia possibile evitare un infortunio grave o mortale, a patto di rispettare sistematicamente le regole di sicurezza.

Non mi resta che augurarvi buona lettura.

Pascal Mathis
caporedattore «benefit»





REPORTAGE

04 Un casco provvidenziale

Una raffica di vento fa crollare parti di un tetto. Qemal Useini rimane sepolto dalle macerie, ma per fortuna è ben equipaggiato: il casco, andato distrutto, gli salva la vita.

FOCUS

10 200 milioni per l'economia svizzera

11 Avvicendamento alla Suva

ATTUALITÀ

12 «Il lavoro è la terapia migliore»

Gesso e carrozzella: è quello con cui deve convivere Stefan Schoch dopo un grave infortunio. Il suo datore di lavoro fa di tutto per dargli una mano e gli trova un lavoro parziale come giardiniere.

13 «Io non comando, conduco»

14 Sostegno anche per i meno giovani

14 Moduli di prevenzione

15 In forma come veri sportivi

16 CONCORSO

17 IMPARARE DAGLI ERRORI

18 COMPLIMENTI // NOTE A MARGINE

20 RITRATTO

Marcel Hug, una star dell'atletica leggera in carrozzella, ha già vinto 15 titoli mondiali ed europei, battendo diversi record del mondo. Ora il suo obiettivo è vincere l'oro alle Paralimpiadi, grazie anche al freddo.

22 NUOVE PUBBLICAZIONI

Un casco provvidenziale

Una raffica di vento si abbatte all'improvviso sul cantiere facendo crollare un cassero per soletta. Qemal Useini rimane sepolto dalle macerie, ma per fortuna è ben equipaggiato: il suo casco, andato distrutto, gli salva la vita. Testo: Pascal Mathis // Foto: Noë Flum

Qemal Useini, 48 anni, siede a un tavolo con aria assorta e inizia a raccontare. La sua mente ritorna a quel martedì mattina della scorsa primavera, un giorno che non potrà mai dimenticare. «Non fai in tempo ad accorgerti che è già successo!». Il ricordo gli fa ancora venire i brividi.

Ma procediamo con ordine. Qemal Useini e il suo collega lavoravano in un cantiere di Brugg, nel Canton Argovia. In un edificio accanto al centro medico della zona stavano montando un cassero per soletta. Nelle ore precedenti, la tempesta Niklas aveva colpito la Svizzera. Il peggio sembrava passato, soprattutto in pianura e a Brugg: il cantiere, situato nel cuore di un centro abitato, non era particolarmente esposto alle intemperie. Eppure, anche lì si è abbattuta una raffica di vento, tanto violenta quanto inattesa.

Una raffica furiosa e improvvisa

Il forte vento ha divelto in un batter d'occhio il cassero per soletta che Useini e il collega stavano montando. Su una superficie di quasi 300 metri quadrati, da un'altezza di circa quattro metri, è piovuta a terra una miriade di pezzi di legno e traverse di supporto, sotterrando i due operai. «Quando ho visto crollare la soletta mi sono spaventato a morte» racconta Useini. Un medico che aveva

appreso quanto avvenuto è accorso immediatamente sul posto a prestare primo soccorso.

Regole vitali per tutti

La Suva ha pubblicato regole vitali per diversi settori e su argomenti specifici. Il principio fondamentale è «STOP in caso di pericolo. Elimina il pericolo. Riprendi il lavoro». Gli infortuni gravi sul lavoro causano non solo enormi sofferenze, ma anche ingenti costi. Chi rispetta scrupolosamente le regole del proprio settore, la sera torna a casa sano e salvo. Le regole vitali sono parte integrante della «Visione 250 vite», con cui la Suva intende evitare 250 morti sul lavoro tra il 2010 e il 2020. Per quanto riguarda il rispetto delle regole, si applica il principio della tolleranza zero. In caso di violazione di una regola vitale bisogna dire STOP e sospendere i lavori finché il pericolo non è stato eliminato. Maggiori informazioni su: www.suva.ch/visione250vite



Qemal Useini ha ritrovato il sorriso. Qui ritratto nel campo di esercitazione di un corso di formazione sulla sicurezza.

Come ci protegge un casco

(esempio basato sull'elmetto di protezione per l'industria conforme alla norma «EN 397»)



01 Zona di deformazione

Nel modello dell'immagine c'è uno spazio intermedio tra il cranio e il guscio del casco, quando questo è indossato. Questo spazio, chiamato «zona di deformazione», serve ad attutire l'urto.

02 Punti di fissaggio

Le fascette tessili all'interno del casco sono collegate a diversi punti di fissaggio. In questo modo, in caso di infortunio l'energia di un impatto viene correttamente distribuita. Anche la zona di deformazione, ossia lo spazio compreso tra il cranio e il guscio del casco, serve ad assorbire questa energia.

03 Cinturino

Il cinturino sottogola serve a trattenere il casco in caso di caduta o infortunio.

Durata

Un casco utilizzato quotidianamente deve essere sostituito dopo tre anni. In condizioni estreme di lavoro questo tempo può essere più breve. In ogni caso, il casco va sempre sostituito dopo un forte urto.

Resistenza

Un casco deve superare diverse prove prima di essere autorizzato. A tale scopo deve soddisfare una serie di requisiti minimi, ad esempio relativamente all'assorbimento degli urti.

Nella disgrazia, i due operai sono stati fortunati: mentre il collega si è ferito in modo superficiale a un piede, Useini ha riportato lesioni alla testa, alla nuca e alla schiena e qualche rottura dei legamenti. Il suo casco di protezione si è frantumato; meglio non pensare a cosa sarebbe accaduto se non lo avesse indossato. Probabilmente non sarebbe qui a raccontare la sua storia. Useini è stato trasportato all'ospedale di Aarau. In quel frangente non ha mai smesso di pensare alla sua famiglia, che lo ha raggiunto il prima possibile e anche in seguito lo ha sempre aiutato.

Formazioni periodiche per una maggiore sicurezza

«Senza casco, l'urto subito da Qemal Useini avrebbe colpito direttamente la colonna vertebrale» spiega Edgar Gubler, capocantiere presso «Die freien Maurer» e responsabile degli operai impegnati a Brugg. Per Gubler, la sicurezza di tutte le persone coinvolte è fondamentale. Una sfida particolare, inoltre, consiste nel fatto che l'azienda lavora a cottimo e non si assume la responsabilità principale nell'ambito dei lavori di costruzione. «Talvolta subiamo le conseguenze degli errori dei committenti, ad esempio quando manca una protezione anticaduta. E ovviamente non è questo ciò che vogliamo».

Per questo, alcuni anni fa l'azienda si è impegnata in particolar modo per migliorare la sicurezza dei collaboratori. «Die freien Maurer» ha introdotto corsi di formazione periodici durante i quali il personale ripassa le regole vitali e altre regole di sicurezza. Tramite un percorso appositamente allestito, i partecipanti non solo imparano la teoria, ma svolgono anche esercizi pratici finalizzati ad adottare il comportamento giusto in ogni situazione. Affinché tutti mettano il casco, è stata introdotta una sanzione interna che punisce chiunque ne venga trovato sprovvisto. «50 franchi non erano sufficienti, molti avrebbero continuato a ignorare la regola. Ci voleva una multa più salata...» spiega Edgar Gubler. Dopo alcune difficoltà iniziali «ora gli operai sono abituati a portare il casco, proprio come quando allacciano le cinture una volta saliti in auto».

Il capocantiere ignora le minacce

L'azienda offre anche una hotline interna. Se i collaboratori notano rischi e carenze in materia di sicurezza, non devono limitarsi a dire stop, ma notificare anche quanto rilevato sul cantiere o presso la sede della ditta.

Infortunati: molti si possono evitare

Il rischio di infortunio non si può scongiurare del tutto. Ma adottando diverse misure – dalle attrezzature più semplici fino ai dispositivi di protezione e alle regole vitali – è possibile ridurre al minimo il numero di infortuni e le relative conseguenze. Secondo le rilevazioni della Suva, circa la metà degli infortuni mortali si potrebbe evitare rispettando scrupolosamente le regole vitali. A tale scopo è essenziale fornire istruzioni chiare e ripassare costantemente le regole di sicurezza.

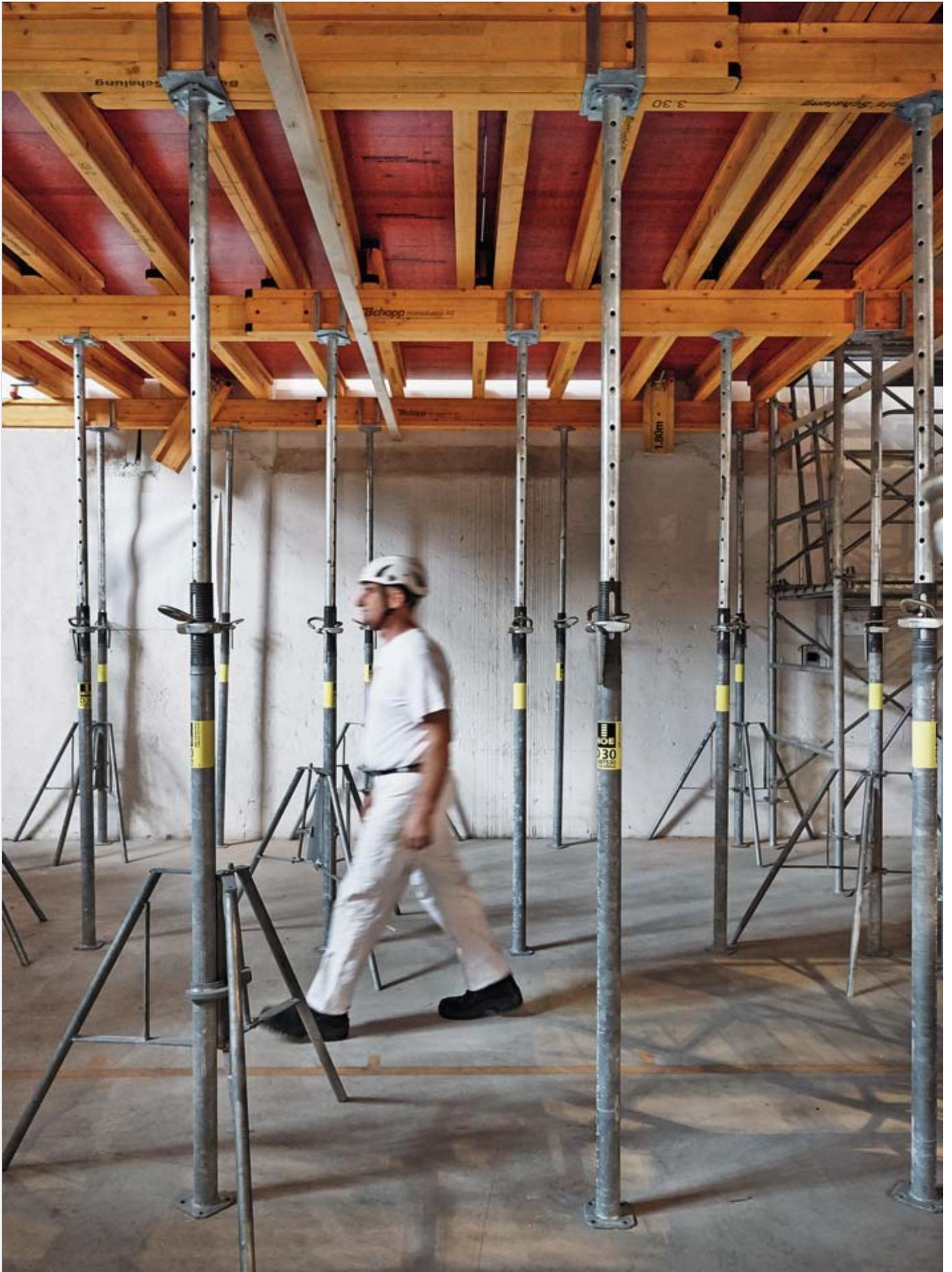
Le regole vitali del vostro settore sono disponibili qui: www.suva.ch/regole

Qualche committente, come dichiara Gubler, non è molto entusiasta di questa prassi. Alcuni gli hanno addirittura chiesto se ci tiene ad avere ulteriori incarichi in futuro. «Ma questo mi lascia indifferente: prima di tutto penso alla sicurezza delle persone».

Misure efficaci

Le misure sopra descritte sono obbligatorie per chiunque lavori presso «Die freien Maurer» e sono la premessa per la certificazione dei dipendenti. Questo «sigillo di qualità» attesta ad esempio il completamento periodico di un percorso di sicurezza. E ogni singolo individuo sottoscrive il motto dell'azienda «La sicurezza sul lavoro viene prima delle prestazioni».

Negli scorsi anni, le misure introdotte hanno dato buoni risultati. Nel complesso, il numero di infortuni e le relative conseguenze hanno registrato un calo. «Per questo paghiamo meno premi assicurativi di prima» osserva soddisfatto Edgar Gubler. Ma c'è dell'altro: in generale, gli sembra che sui cantieri si faccia più attenzione rispetto a qualche tempo fa. «Il settore ha finalmente aperto gli occhi».



Inquietante: l'infornuto di Qemal Useini è capitato proprio sotto una casseratura per soletta come questa (scena ricostruita presso Zeder AG, Hochdorf).

Il casco rotto come monito per tutti

Tutto ciò comunque non basta: in nessun settore è possibile evitare del tutto gli infortuni. Ma con la giusta prevenzione e organizzazione il rischio si riduce sensibilmente, a beneficio della sicurezza. A Brugg il rispetto delle regole vitali – prima fra tutte, mettere il casco – ha permesso di scongiurare conseguenze gravi o addirittura fatali. Qemal Useini ne è consapevole. «A noi sarebbe potuta andare molto peggio».

Dopo l'infortunio Useini ha dovuto sottoporsi a numerose sedute di fisioterapia ed è stato anche ricoverato una volta alla clinica di riabilitazione di Bellikon per accertamenti. Dopo una convalescenza di circa quattro mesi e mezzo, che gli è sembrata anche fin troppo lunga, è tornato a lavorare in cantiere.

Il casco distrutto che ha protetto il capo di Qemal Useini avrà una nuova collocazione, molto particolare. Il capocantiere Edgar Gubler vuole esporre l'oggetto, ormai inutilizzabile, nella sede della ditta a Oberbuchsiten nel Canton Soletta in modo che rappresenti per tutti «un monito». Infatti, almeno una volta al mese tutti i dipendenti dell'azienda, che normalmente lavorano in varie zone dell'Altopiano, si recano alla sede centrale. «Il casco deve ricordare a tutti quanto sia importante rispettare le regole vitali».

La scorsa primavera Qemal Useini ha provato sulla propria pelle quanto ciò sia vero. «Senza il casco sento che mi manca qualcosa» afferma convinto. E non stentiamo a credergli.

➔ www.suva.ch/regole

➔ www.suva.ch/casco

La parola all'esperto



Nell'intervista a «benefit» André Meier, capodivisione Sicurezza sul lavoro alla Suva, spiega quanto sia importante il ruolo del responsabile per evitare gli infortuni.

Le regole vitali servono a tutti. Eppure, perché la sicurezza sul lavoro è di competenza del responsabile, come avviene ad esempio presso «Die freien Maurer»? Con il motto aziendale «La sicurezza sul lavoro viene prima delle prestazioni», il capocantiere Edgar Gubler fa sì che il personale rispetti le regole vitali. Si presenta come un «difensore» dei propri dipendenti e crea le premesse necessarie per poter dire STOP in caso di pericolo, interrompere il lavoro e garantire condizioni di sicurezza ottimali. Questo compito spetta al responsabile: solo lui può far valere questi principi, anche in situazioni critiche, nei confronti di clienti e committenti.

Il superiore deve quindi fungere da apripista?

Sì, un responsabile esemplare pone le basi per poter lavorare in condizioni di sicurezza. Aderendo alla Charta della sicurezza, un'azienda dichiara pubblicamente di volersi impegnare per una maggiore sicurezza sul lavoro, d'intesa con tutte le persone coinvolte, ad esempio progettisti, committenti, superiori e lavoratori.

Qual è la chiave per applicare con successo le regole?

Le regole vitali vanno sempre rispettate con coerenza. I superiori devono conoscerle, farle rispettare e adottare adeguati provvedimenti se i dipendenti non le rispettano. Possono ricorrere a multe o avvertimenti, a seconda della cultura aziendale. L'importante, però, è non limitarsi a introdurre le regole vitali una tantum. Occorre infatti ripeterle a intervalli regolari sul posto di lavoro.

200 milioni per l'economia svizzera

La Suva ha chiuso l'esercizio 2014 con un risultato di tutto rispetto, come conferma l'eccedenza di 105,8 milioni di franchi dopo la riduzione delle riserve di compensazione. In virtù della buona situazione finanziaria, dal 2016 verrà soppresso il supplemento per le indennità di rincarato, con conseguente riduzione dei premi lordi per la maggior parte degli assicurati.



Ulrich Fricker (foto principale) ed Ernst Mäder (in basso a destra) durante la conferenza stampa di bilancio. // Photopress

Nella sua ultima conferenza stampa di bilancio, svoltasi lo scorso 12 giugno a Lucerna, il presidente della Direzione Ulrich Fricker ha potuto dare una buona notizia: «Il 2014 è stato un anno di successo e a partire dal 2016 possiamo rinunciare al supplemento per le indennità di rincarato». Questo supplemento di premio serve a finanziare le indennità di rincarato sulle rendite in corso quando l'eccedenza degli investimenti non è sufficiente. Attualmente il supplemento equivale al 7 per cento del premio netto. Nonostante la difficile situazione dei mercati finanziari, secondo Ulrich Fricker questo è il momento opportuno per compiere un passo simile, reso possibile grazie a una politica di investimento accorta e a conti equilibrati a livello di tecnica assicurativa. Con uno sguardo all'economia svizzera e al franco forte ha poi aggiunto: «La soppressione del supplemento di premio comporta uno sgravio annuo di 200 milioni di franchi per la piazza economica svizzera».

Nel 2016 i premi lordi subiranno quindi una riduzione per la maggior parte degli assicurati, ha sottolineato Ulrich Fricker. Ciò significa concretamente che tre

quarti dei clienti pagheranno premi lordi inferiori del 5-6 per cento.

La sfida dei tassi negativi

Il direttore finanziario Ernst Mäder ha fornito i dati sulla performance di investimento del 2014, pari al 7 per cento. Alla fine dello scorso anno il grado di copertura ammontava al 134 per cento. A fine maggio 2015 era ulteriormente salito a quota 137 per cento, mentre la performance si attestava al 3 per cento. «Grazie alla copertura strategica dei rischi di cambio, la Suva ha retto bene all'abolizione della soglia minima franco-euro» ha precisato Ernst Mäder commentando l'esercizio in corso. A suo avviso resta tuttavia ancora aperta la sfida dei tassi negativi, che condizioneranno per diversi anni le prospettive di rendimento degli investimenti a reddito fisso.

La Suva ha potuto tracciare un bilancio positivo non solo riguardo agli investimenti: con un'eccedenza di 176,3 milioni di franchi ha infatti superato il risultato dell'esercizio precedente, pari a 61,5 milioni. Siccome 70,5 milioni sono stati restituiti agli assicurati attingen-

Avvicendamento

Da inizio 2016 la Direzione della Suva avrà un nuovo presidente: Felix Weber (49 anni) prenderà il posto di Ulrich Fricker, che andrà in pensione.

do dalle riserve di compensazione, l'eccedenza effettiva si attesta a 105,8 milioni di franchi. A questo scenario positivo ha contribuito anche il calo degli infortuni notificati, passati a circa 460 000, così come le nuove rendite di invalidità, che dopo il leggero aumento registrato l'anno precedente sono nuovamente scese (1714 casi).

Un modello vincente

Secondo Markus Dürr, presidente del Consiglio di amministrazione, il fattore chiave del successo della Suva è il suo stesso modello organizzativo. «La Suva è l'assicurazione sociale svizzera con il modello più efficiente; l'interazione fra prevenzione, riabilitazione e assicurazione contribuisce in misura essenziale al contenimento dei costi». Nonostante la riduzione dei casi, le spese di cura sono lievitare a 1,16 miliardi di franchi. Ulrich Fricker ha voluto sottolineare la responsabilità dell'azienda, che deve impiegare accuratamente il denaro che le viene affidato: «Verifichiamo le fatture con onestà e correttezza». La Suva controlla ogni anno 2,3 milioni di fatture; in questo modo evita di pagare somme non dovute e risparmia circa 160 milioni di franchi l'anno, ossia 450 000 franchi al giorno.

Revisione LAINF

Markus Dürr ha poi accennato alle sfide future, fra cui la revisione della Legge sull'assicurazione contro gli infortuni, tanto importante per la Suva: «Sono felice che il Consiglio nazionale abbia esaminato la questione rapidamente e abbia rispettato il fatto che vi sia un compromesso delle parti sociali». La decisione ora spetta al Consiglio degli Stati. Markus Dürr auspica che i lavori procedano altrettanto rapidamente. «Spero che la votazione finale avvenga prima della rielezione del Parlamento».

Al termine del suo intervento, Markus Dürr ha comunicato un'importante decisione concernente i vertici aziendali: poco prima della conferenza stampa di bilancio, infatti, il Consiglio federale aveva nominato Felix Weber nuovo presidente della Direzione dando seguito alla proposta del Consiglio di amministrazione della Suva. Lo scorso novembre, Ulrich Fricker aveva annunciato le sue dimissioni per fine 2015. Markus Dürr si è detto convinto che il CEO uscente farà tutto il possibile per chiudere l'anno corrente con un bilancio positivo come quello del 2014. // sug

→ www.suva.ch/conferenza-stampa-sul-bilancio



Felix Weber è membro della Direzione della Suva dal gennaio 2009 e presiede il Dipartimento prestazioni assicurative e riabilitazione. In questa funzione è responsabile della gestione dei casi, delle cliniche di riabilitazione a Bellikon e Sion, dell'assicurazione militare nonché di una parte della rete di agenzie. È inoltre presidente della Commissione delle tariffe mediche AInf/AI/AM e membro del Consiglio di amministrazione di SwissDRG SA. Weber era stato proposto al Consiglio federale per la nomina a CEO dal Consiglio di amministrazione della Suva.

In precedenza Felix Weber aveva rivestito varie cariche dirigenziali in seno all'assicurazione malattie e infortuni Concordia di Lucerna e al gruppo assicurativo Zurich. Conosce le sfide che devono affrontare sia gli assicuratori privati sia le assicurazioni malattia. Ha studiato all'Università di San Gallo e si è specializzato in gestione dei rischi e assicurazione. Nel 2014 ha concluso il programma di studi Senior Executive Programme presso la London Business School. Originario di Lucerna, vive con la famiglia a Emmenbrücke. // sug

«Il lavoro è la terapia migliore»

Dopo un grave infortunio sul lavoro, il giardiniere paesaggista Stefan Schoch aveva un unico desiderio: riprendere l'attività il prima possibile. Ha raggiunto l'obiettivo grazie anche al sostegno del datore di lavoro.



Stefan Schoch è tornato alla vita professionale anche grazie al lavoro parziale. // Dominik Wunderli

Il 15 marzo 2011 è una delle prime giornate di primavera in cui il tempo è davvero bello. Una di quelle giornate in cui inizia decisamente l'alta stagione per i giardinieri paesaggisti. È il momento in cui anche Stefan Schoch (33) rifiorisce, perché, come ci dice: «Faccio il giardiniere per passione».

Sono passate da poco le 8 quando Schoch si mette al lavoro per trasportare dei tronchi con la pala caricatrice. Mentre il suo collega sta seduto nella cabina di guida, Schoch cammina a fianco del veicolo per indirizzare i tronchi nella direzione voluta. Un'attività di routine. Ciò nonostante, un attimo di disattenzione si trasforma in tragedia. Il tronco si incastra

in una recinzione, Schoch inciampa e viene investito dalla caricatrice. Nell'incidente si frattura non solo una gamba, ma anche nove dita dei piedi. Riporta inoltre la lacerazione di alcuni tendini, la frattura della caviglia e altre fratture meno gravi. Le lesioni sono così complesse da obbligare il giovane a trascorrere sulla sedia a rotelle i primi tempi dopo l'incidente.

Qualche giorno dopo l'infortunio Schoch viene trasferito alla clinica di riabilitazione di Bellikon. Arrivato in clinica, ha un solo obiettivo: riprendere al più presto il suo lavoro di giardiniere. Probabilmente è anche questo il motivo per cui con la fisioterapia fa grandi progressi in poco tempo.

Molti infortunati sentono la mancanza del lavoro

Per un infortunato ritornare alla vita professionale significa riacquistare una qualità di vita soddisfacente. Il desiderio di tornare alla «normalità» è il tema dell'attuale campagna di reinserimento della Suva. Rientrare in azienda permette all'infortunato di ritrovare i vecchi compagni e gli apre nuove prospettive di vita.

Maggiori informazioni e consigli su: www.suva.ch/reintegro

Grado di occupazione

Rolf Weilenmann, direttore della Terra Gartenbau AG, ha aiutato Schoch a rientrare presto in azienda ed è contento di non aver dovuto affrontare questa impresa da solo. «La Suva è rimasta sempre al nostro fianco durante il reinserimento» sottolinea Weilenmann.

Dopo il rientro, Schoch lavorava dapprima solo un paio d'ore e teneva un diario in cui annotava i carichi di lavoro e l'incremento della capacità lavorativa. «A volte stavo fuori cinque ore, ma il rendimento era quello di tre» racconta Schoch. Il datore di lavoro gli ha lasciato tutto il tempo necessario per riprendersi. Oggi Schoch è nuovamente abile al lavoro, al 100 per cento, e pieno di voglia di fare. Il giovane giardiniere paesaggista non ha dubbi: «Per me il lavoro è stato la terapia migliore!». // scd

«Io non comando, conduco»

A prescindere dall'attività, chi è a capo di un team deve saperlo gestire affinché rispetti sempre le regole. Solo così si evitano infortuni gravi, mentre nel mondo della musica si evitano dissonanze. La direttrice d'orchestra Lena-Lisa Wüstendörfer racconta come mantiene il contatto con ogni membro della sua orchestra.

Per fortuna in un'orchestra non è mai una questione di vita o di morte, al massimo potrebbe esserlo nelle composizioni musicali. Lena-Lisa Wüstendörfer deve comunque mantenere il controllo dei quasi 80 elementi dell'Orchestra dell'Università di Berna, come se un cattivo affiatamento fosse un pericolo mortale.

«Quando si dirige è importante sapere esattamente cosa si vuole» afferma la musicista zurighese. L'orchestra si accorge di tutto. «Per essere credibile come

direttrice devo essere autentica». Perciò per Wüstendörfer è essenziale essere non solo preparata, ma anche convincente affinché tutti gli archi, i fiati o le arpe «suonino il pezzo giusto, al momento giusto e in perfetta sintonia».

L'atmosfera giusta incentiva l'impegno

Lena-Lisa Wüstendörfer si illumina quando parla del suo lavoro. È un piacere immenso per lei preparare un concerto insieme ad altri musicisti. Anche in

un'orchestra serve un clima positivo. Dal leggendario Claudio Abbado, di cui è stata assistente al termine degli studi, ha imparato quanto sia importante, oltre alla bravura, saper creare l'atmosfera giusta tra gli orchestrali. «Solo così si raggiungono ottimi risultati a livello di affiatamento e lavoro di squadra».

Conoscere le capacità di ognuno

Wüstendörfer riesce bene in questo perché conosce tutti i musicisti che seguono la sua bacchetta. Un compito di certo non facile per una che dirige cinque gruppi tra orchestre e cori. «Magari non conosco a memoria tutti i loro nomi, ma di ognuno conosco il comportamento in prova e i punti di forza». Ed è quindi in grado di capire di cosa ha bisogno la sua orchestra quando si esibisce. Non serve attenersi ostinatamente al programma durante le prove. «Quando vedo che un approccio non funziona, cambio semplicemente atteggiamento». Per farlo servono esperienza e, soprattutto, intuizione.

Ciò che Lena-Lisa Wüstendörfer apprezza di più del suo lavoro è la possibilità di vedere, o meglio, sentire subito il risultato. Quando si dirige un'orchestra il riscontro è sempre immediato. «È come avere davanti una piccola impresa, solo senza uffici...» esclama.

Anche se in un'orchestra la gerarchia è chiara, Wüstendörfer non si sente superiore ai suoi orchestrali. «Non mi considero un capo che impartisce ordini dall'alto», afferma, «mi vedo piuttosto come un capitano e un timoniere al contempo» che si trova nella stessa barca degli altri. «Per una performance entusiasmante serve il massimo impegno, da parte di tutti». // mpf



Lena-Lisa Wüstendörfer mentre dirige l'Orchestra dell'Università di Berna. // Dominik Wunderli

Sostegno anche per i meno giovani



Chi ha subito un grave infortunio ha spesso difficoltà a rientrare in azienda, specie se ha superato i 50 anni. La Suva aumenta il suo impegno per aiutare queste persone, supportando in particolare le aziende che facilitano alle persone di una certa età il ritorno in un ambiente lavorativo familiare. Case manager e medici del lavoro seguono da vicino il processo di reinserimento e la Suva contribuisce con un importo anche di 20 000 franchi, ad esempio per adattare il posto di lavoro alle necessità dell'infortunato.

La Suva mantiene così la sua promessa: all'inizio dell'anno ha cancellato l'interesse remuneratorio alle aziende che hanno anticipato le prestazioni. E le somme risparmiate vanno direttamente a favore degli assicurati. // mpf

→ www.suva.ch/reintegro

Moduli di prevenzione: efficaci e richiesti

I nuovi moduli Suva offrono ai datori di lavoro delle soluzioni pronte all'uso per sensibilizzare il personale in materia di sicurezza e salute. Con misure di prevenzione mirate è possibile ridurre il rischio di infortunio nel tempo libero del 9 per cento annuo. Le attività di prevenzione sul lungo periodo sono quindi molto efficaci.

Solo per citare un esempio, il modulo «Casa e giardino» è uno strumento destinato ai dipendenti che si cimentano in piccoli lavori di riparazione all'interno o all'esterno delle mura domestiche. In questo modulo il personale in azienda impara a usare correttamente il tosaerba, il taglia-siepi o una piccola motosega. Per quanto riguarda l'argomento «casa», gli specialisti Suva spiegano come usare in condizioni di sicurezza gli utensili portatili più comuni.

«Attivi e in forma» è un modulo con il quale è possibile cambiare le proprie abitudini in termini di movimento fisico e alimentazione. Il modulo comprende anche un'analisi della composizione corporea. I dati relativi al rapporto tra massa grassa, acqua e massa muscolare costituiscono la base per una consulenza mirata. Gli

specialisti valutano i risultati e forniscono suggerimenti per la vita quotidiana.

Un sondaggio condotto lo scorso anno tra i clienti ha rivelato che i moduli di prevenzione della Suva piacciono molto e sono un vantaggio per l'azienda. Il più richiesto è il modulo dedicato alle cadute

in piano. Questo e tutti gli altri moduli sono disponibili al link qui sotto. // rmu

→ www.suva.ch/moduliperlaprevenzione



In forma come veri sportivi



In Vallese molti selvicoltori lasciano la professione prima dei 40 anni. Questo è dovuto alla particolare gravosità del loro lavoro che solitamente viene svolto in condizioni topografiche difficili.

Per contrastare questa tendenza, l'associazione Forêt Valais collabora dal 2012 con la Clinique romande de réadaptation (CRR). Lo scopo è fornire ai selvicoltori consigli per restare in forma.

Carne secca al posto della pancetta

I selvicoltori partecipano a questo progetto su base volontaria, con il sostegno del loro superiore. La CRR svolge su ognuno una serie di test biologici, antropometrici e fisici, gli stessi usati per gli sportivi di alto livello. Inoltre, propone loro una formazione continua incentrata su alimentazione, abbigliamento, allenamento fisico e potenziamento della muscolatura dorsale.

Dal 2015 il progetto si tiene nel bosco. «Gli esercizi di riscaldamento e rafforzamento vengono svolti con un istruttore sul posto di lavoro» spiega Michaël Duc, coordinatore del servizio medicina dello sport alla CRR. «Inoltre, un dietista sbircia negli zaini dei collaboratori e spiega loro cosa mangiare e cosa evitare. Ad esempio, la pancetta è meglio sostituirla con la carne secca».

Programma specifico per gli apprendisti

Hugues Philipona, responsabile della formazione presso Forêt Valais, traccia un bilancio incoraggiante di questa esperienza che terminerà nel 2017. «Ci vuole tempo e pazienza per cambiare la mentalità delle persone e le loro abitudini. Grazie all'impegno dei capi azienda, i 250 partecipanti al progetto sono sulla buona strada».

In linea generale, la nuova generazione sembra molto più aperta e più abituata ai cambiamenti. Del resto, i selvicoltori apprendisti hanno dimestichezza con questi nuovi metodi acquisiti già alla scuola professionale. A questo proposito, la CRR ha sviluppato un programma di educazione fisica specifico per ogni professione. // alt

➔ www.foretvalais.ch

Impressum

Editore: Suva, casella postale, 6002 Lucerna
Tel. 041 419 51 11, fax 041 419 58 28
www.suva.ch/it; benefit@suva.ch

Redazione: Pascal Mathis (mpf)

Produzione: Irma Steinmann

Hanno collaborato a questa edizione:

Jean-Luc Alt (alt), Nadia Gendre (gnc), Robert Hartmann (hat), Cécile Hertling (her), Pedro Lenz, Regula Müller (rmu), Désirée Schibig (s5d), Daniel Schriber (scd), Takashi Sugimoto (sug)

Traduzione: Claudia Cesetti, Francesco Di Lena, Marco Guasso, Silvia Trevisan

Fotografia: Keren Bisaz, Martin Bissig, Noë Flum, Dominik Wunderli

Illustrazione: Hahn+Zimmermann

Per ordinazioni o cambi di indirizzo:

Suva, Servizio clienti, casella postale, 6002 Lucerna
Tel. 041 419 58 51, fax 041 419 59 17
E-mail servizio.clienti@suva.ch

www.suva.ch/waswo-i

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte. «benefit» è pubblicato quattro volte l'anno.

La rivista è prodotta a impatto zero sul clima:
www.myclimate.org.

Il modello Suva

I quattro pilastri della Suva

- La Suva è più che un'assicurazione perché coniuga prevenzione, assicurazione e riabilitazione.
- La Suva è gestita dalle parti sociali: i rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori e della Confederazione siedono nel Consiglio di amministrazione. Questa composizione paritetica permette di trovare soluzioni condivise ed efficaci.
- Gli utili della Suva ritornano agli assicurati sotto forma di riduzioni di premio.
- La Suva si autofinanzia e non gode di sussidi.

Ridurre gli infortuni tra gli apprendisti

Alle persone in formazione manca l'esperienza che invece hanno i colleghi più anziani. Per questo motivo, i giovani si infortunano molto più spesso sul lavoro. Per ridurre il numero degli infortuni tra gli apprendisti, la Suva si rivolge anche ai formatori in azienda.

Per l'inizio del tirocinio di migliaia di apprendisti, la Suva ha aggiornato la campagna «Tirocinio in sicurezza». Alle pagine 22 e 23 troverete tutta la documentazione in merito.

L'elemento centrale di questa campagna è stato e resta il diritto di dire stop quando una regola vitale viene infranta o quando una persona nuova del mestiere si sente insicura nello svolgere una determinata attività.

Vi invitiamo a partecipare al nostro concorso e a mettere alla prova le vostre conoscenze. Rispondendo correttamente alla domanda potete vincere fantastici premi.

Domanda

Quanti apprendisti subiscono un infortunio sul lavoro nel corso di un anno?

Risposte possibili

A Circa 10 000

B Circa 25 000

C Circa 40 000

→ www.suva.ch/concorso

→ www.suva.ch/tirocinio

❖ Termine del concorso: 25 settembre 2015

Premi



1. Buono di 250 franchi per centro bricolage



2. Impianto DAB+ di Lenco



3. Sveglia luminosa Philips



4.-10.

Riduttore di flusso AquaClic

Soluzione dell'ultima edizione

Cosa bisogna fare prima della stagione delle grigliate?

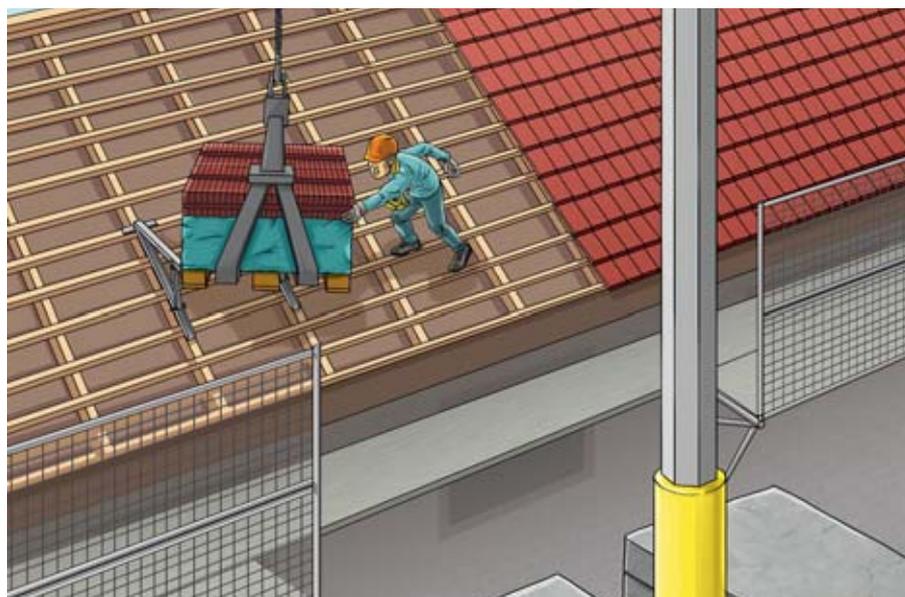
B Controllare il tubo del gas e sostituirlo se presenta crepe

→ www.suva.ch/waswo-i/55347

❖ I vincitori sono stati informati per iscritto. I loro nomi sono pubblicati su www.suva.ch/concorso.

Cade dal tetto: mancava la protezione laterale

Infornuto grave durante alcuni lavori su un tetto. Un operaio perde l'equilibrio e cade nel vuoto per 5 m. Cosa è successo?



Le carenze nel ponte da lattoniere e nella parete di protezione hanno causato la caduta fatale.

Un giovane operaio inizia molto presto al mattino a lavorare sul tetto di un edificio in costruzione. Si trova in piedi sul tetto spiovente e si accinge a trasportare una paletta di tegole sul tetto con una gru che sta manovrando con un telecomando. Appena la paletta comincia a oscillare, lui cerca di stabilizzarla con la mano libera. Nel mentre perde l'equilibrio, cade oltre il bordo del tetto e dopo un volo di cinque

metri finisce a terra esanime. Viene quindi trasportato all'ospedale in elicottero con lesioni molto gravi.

Protezione laterale assente

Come mai è successo? L'operaio lavorava sul tetto anche se mancava la protezione laterale del ponte da lattoniere, la cosiddetta parete di protezione da copritetto. Un'errata valutazione della situazione gli è stata fatale. L'indagine ha rivelato che la gru del cantiere era troppo vicina al ponteggio e lo spazio per la rotazione della gru era insufficiente. Per questo motivo era stata rimossa parte del ponte da lattoniere assieme alla parete di protezione da copritetto. Così facendo, però, si era creato un lato aperto pericoloso. In questo caso tutti gli addetti ai lavori avrebbero dovuto dire STOP. // s5d

➔ www.suva.ch/esempi-infornuti
➔ www.suva.ch/regole

Far rispettare le regole vitali

Per evitare simili infornuti i superiori devono spiegare le regole di sicurezza, vigilare sul loro rispetto e farle sempre rispettare. La regola violata in questo caso dice di mettere in sicurezza le zone con rischio di caduta (vedi pieghevole Suva 84041, regola 2). Se si riscontra un pericolo bisogna dire STOP, sospendere i lavori, eliminare il pericolo e solo dopo riprendere l'attività.

La parola all'esperto



In questa intervista a «benefit» Roland Richli, specialista della sicurezza alla Suva, spiega l'andamento infornutistico nei lavori sui tetti.

Per quanto riguarda i lavori sui tetti, cosa può dirci sulla frequenza infornutistica?

Ogni anno sul lavoro si registrano in media 9000 cadute dall'alto. I rischi sono quindi molto importanti. Quando si cade da un'altezza elevata la vittima riporta spesso lesioni molto gravi o addirittura mortali.

Perché succedono questi gravi infornuti?

Spesso i ponteggi vengono modificati da terze persone e questo è vietato. Solo un professionista qualificato è autorizzato ad apportare modifiche a un ponteggio.

Come si possono evitare simili infornuti?

Sui posti di lavoro in quota un dispositivo anticaduta a norma è la migliore assicurazione sulla vita per i lavoratori. Se manca questo dispositivo anticaduta bisogna dire STOP, intervenire per eliminare la situazione irregolare e riprendere il lavoro solo dopo aver installato il dispositivo anticaduta.

Come si fa a sapere se una parete di protezione da copritetto è a norma?

Un dispositivo anticaduta come una parete di protezione da copritetto deve poter arrestare una caduta dal tetto. Nelle istruzioni per l'uso si trovano informazioni sulla relativa norma e sulle prove dinamiche.

La ricetta giusta per restare in forma

Niente ordini, nessun obbligo. Solo messaggi, suggerimenti, dritte e consigli personalizzati per 1750 dipendenti. Ecco gli ingredienti della campagna «Santé en entreprise» lanciata con successo nel 2013 dalla Société coopérative Migros Valais.



Durante il suo stage nel magazzino, Frédéric Favre, capo del dipartimento risorse umane, si rende conto dell'utilità dei workshop dedicati al personale.

In ginocchio, Frédéric Favre deve fare le contorsioni per sistemare i nuovi deodoranti in fondo allo scaffale, mentre una cliente, con tono un po' seccato, gli chiede dove si trova il detersivo. Non è facile ricordarsi esattamente dov'è. Ieri trasportava pacchi di bibite e prima ancora lavorava alla panetteria dove doveva togliere il pane dal forno senza ustionarsi o gestire le scorte per la clientela delle 17:15, cercando di evitare gli sprechi... Costantemente sotto pressione, Frédéric arriva alla fine della giornata completamente esausto. «Non sono abituato a portare pesi e a restare in piedi a lungo senza muovermi» confessa. E a volte deve anche subire le sviste (oggi corrette) del suo dipartimento che sbaglia nello spedire i messaggi di posta elettronica ai negozi, causando non poco stress e perdite di tempo.

Nel dicembre 2014 Frédéric Favre entra a far parte della Société coopérative Migros Valais come capo del dipartimento risorse umane e membro della direzione. Il progetto «Santé en entreprise» è già in corso. Due mesi prima del suo arrivo fa uno stage nel magazzino, come tutti gli altri quadri, allo scopo di capire il duro lavoro del personale. Arrivato in incognito alla Migros Tourbillon a Sion, capisce subito come stanno le cose.

Consulenza personalizzata

Il programma «Santé en entreprise» viene lanciato nel 2013 con l'attività fisica e l'ergonomia. All'epoca, un ergonomo incontrava ogni collaboratore sul posto di lavoro. Obiettivo: individuare le cattive abitudini, gli strumenti inadeguati e proporre una postura migliore. Il suo compito è inviare un rapporto alla direzione che può adottare le necessarie misure correttive sul piano tecnico.

L'alimentazione è un altro argomento importante che viene affrontato nel 2014 in collaborazione con l'Associazione delle dietiste vallesane. In ogni sede Migros il personale impara a gustare un pasto equilibrato e fare uno spuntino sano e leggero. E, sorpresa, il cioccolato è permesso! «In questi workshop, facoltativi ma considerati orario di lavoro, i colloqui individuali hanno avuto un successo pazzesco» afferma compiaciuto Dominique Gander, capo progetto. «Parallelamente a questa iniziativa, abbiamo distribuito gratuitamente frutta fresca, bottiglie di acqua e offerto corsi di cucina gratuiti da seguire insieme al proprio partner».

Infine, quest'anno i dipendenti potranno valutare, rispondendo a un questionario anonimo, il loro equilibrio

psicoemotivo e partecipare a una riunione informativa allo scopo di trovare soluzioni a problemi privati o professionali. Tutti i membri della direzione e i quadri hanno preso parte alla formazione obbligatoria di una giornata.

Quanto costa?

La Société coopérative ha potuto contare sulla consulenza e sull'assistenza della Suva sin dall'inizio. «Nella maggior parte delle aziende, gli infortuni non professionali sono più numerosi rispetto a quelli professionali. Per questo motivo, le iniziative e i messaggi sono stati concepiti per fare un parallelismo tra la vita professionale e quella privata» spiega Claude Chappuis, consulente aziendale Suva.

Questa campagna di prevenzione costa ogni anno circa 40 franchi per ogni collaboratore. Ma il guadagno è nettamente superiore, con un consistente calo delle assenze e un record nella soddisfazione del personale. Come prima grande azienda ad aver ottenuto la certificazione «Friendly Work Space» in Vallese, la Société coopérative ha anche ricevuto due riconoscimenti importanti: il secondo posto come migliore datore di lavoro in Romandia (classifica stilata dalla rivista Bilan) e il secondo premio dell'Associazione europea per la promozione della salute.

Un impegno continuo

Partita dal nulla, la Société coopérative Migros Valais ha introdotto sul luogo di lavoro un concept innovativo con un tocco del tutto personale e ora il suo successo sta ispirando numerosi responsabili delle risorse umane. Tuttavia, la direzione è consapevole del fatto che dovrà portare avanti il proprio impegno e confermare questa iniziativa. «Tutti noi abbiamo bisogno di tempo per cambiare le nostre abitudini, io per primo!» afferma Frédéric Favre con un sorriso.

Testo: Nadia Gendre // Foto: Keren Bisaz

Racconti di vita vera

Rispettando sempre le regole di comportamento della Suva si potrebbe ridurre della metà il numero di infortuni gravi o mortali. La domanda, a questo punto, sorge spontanea: perché mai allora queste regole non vengono sempre rispettate? Probabilmente perché è nella natura dell'uomo. L'essere umano infatti non è molto ricettivo; sin dall'infanzia si dimostra poco propenso ad ascoltare quanto gli viene detto. Il genitore può anche ripetere cento volte al bambino che il fornello scotta, ma solo dopo essersi bruciato il bambino imparerà la lezione.

Lo stesso meccanismo si ripresenta anche a distanza di anni, nella vita lavorativa. Se un operaio non si è mai tagliato un dito con la sega circolare da banco, per lui la cuffia di protezione è un elemento puramente decorativo. Se non gli è mai finito qualcosa nell'occhio, probabilmente considera gli occhiali di protezione solo un accessorio di moda. Se non è mai caduto da un ponteggio, magari pensa che il parapetto serve solo a chi soffre di vertigini.

Chi si occupa di prevenzione può stare certo che il lavoratore, dopo averci rimesso qualche dito, ha imparato a usare correttamente la cuffia di protezione. E di sicuro non dovrà più ribadire l'importanza di indossare gli occhiali di protezione al lavoratore che ha subito gravi lesioni agli occhi.

Ma la caduta da un ponteggio o l'urto con una sega circolare hanno conseguenze decisamente più gravi di una semplice scottatura. Per questo le norme di protezione per evitare questi infortuni sono obbligatorie. Ma cosa si può fare concretamente per far rispettare queste norme? Quando ero ragazzo, il mio insegnante della scuola professionale invitò un giorno un operaio che era sopravvissuto, per miracolo, al crollo di uno scavo non puntellato. Il racconto dettagliato dell'accaduto ha fatto accapponare la pelle a tutti i presenti, tanto che da quel giorno nessuno è mai stato sfiorato dall'idea di mettere piede in uno scavo non messo in sicurezza.



Pedro Lenz è poeta, scrittore e giornalista e vive a Berna. Da giovane ha svolto un apprendistato come muratore.

Dalla camera del freddo al podio

Quando si parla di sport in carrozzella si parla di Marcel Hug, sempre tra i favoriti nelle gare su pista e su strada. Eppure nel palmarès dell'atleta 29enne del Canton Turgovia manca un oro alle Paralimpiadi, un obiettivo per il quale è disposto addirittura a congelare. Testo: Pascal Mathis // Foto: Martin Bissig

È come se l'avesse sempre saputo! Circa dieci anni fa, quando era ancora un giovane atleta in carrozzella, Marcel Hug si fece tatuare gli anelli olimpici sul braccio destro. Per indicare il suo lato sportivo, dice. Oggi il tatuaggio simboleggia l'ultimo grande titolo che ancora manca nel suo palmarès.

L'anno venturo, a Rio de Janeiro, vuole vincere finalmente una medaglia d'oro alle Paralimpiadi, non importa in quale disciplina. O quasi. Perché i 1500 metri su pista sono considerati la regina delle discipline, «e anche la maratona ha comunque un suo fascino particolare». Finora Marcel Hug ha al suo attivo una serie di successi: sette titoli mondiali e otto europei, due medaglie di bronzo e due d'argento alle Paralimpiadi, tre volte atleta disabile svizzero dell'anno e quattro record mondiali. Nato con la spina bifida, ha iniziato la sua carriera sportiva all'età di dieci anni partecipando e vincendo una gara nella categoria juniores.

Fino a 30 ore di allenamento alla settimana

Dopo quella vittoria, ha capito che lo sport avrebbe dominato la sua vita. Il percorso di questo sportivo con un diploma da impiegato di commercio è stato costantemente in ascesa e da cinque anni è l'unico atleta svizzero in carrozzella in grado di vivere di sport. Non solo grazie ai premi in denaro e agli sponsor, ma anche alle conferenze in cui racconta le sue esperienze sportive.

«Non desidero altro dalla vita. Va benissimo così»

Marcel Hug si allena fino a tre volte al giorno per sei giorni alla settimana, accumulando quasi 30 ore di allenamento. Per la maggior parte del tempo si allena in carrozzella sulla pista di atletica leggera vicino al Centro per paraplegici di Nottwil o su strada.

In strada con la sedia a rotelle? Non hai paura? Marcel Hug sorride. «Beh, un po' rischioso lo è». Per questo non si allontana dalla zona intorno al Lago di Sempach, dove è di casa. Questo percorso lo conosce molto bene «e la gente sa che ci alleniamo spesso su questa strada». Gli automobilisti gli rivolgono spesso la parola. «Noi disabili stiamo seduti in basso nella nostra carrozzella. Per questo motivo, quando mi alleno in

strada porto sempre una bandierina di segnalazione, indosso un gilet ad alta visibilità e naturalmente il casco». Ma non il suo famoso casco d'argento; quello lo mette solo in gara.

Rigenerazione a 110 gradi sotto zero

Oltre agli allenamenti e a una moderna carrozzella in carbonio e alluminio, Marcel Hug punta anche sul freddo. Infatti, si sottopone regolarmente a un trattamento in una speciale camera del freddo «soprattutto quando ho in programma molte gare in breve tempo e devo recuperare le forze rapidamente». Il trattamento consiste in una permanenza di circa tre minuti in una camera refrigerata a -110°C. «Stimola l'irrorazione sanguigna e scioglie i muscoli con un contenuto di acido lattico in eccesso». Benché possa sembrare spiacevole, per fortuna non lo è perché nella camera l'aria è secca. Comunque è contento quando può tornare al caldo.

La fortuna di poter praticare uno sport

Abbiamo davanti uno sportivo di successo che ha la fortuna di praticare come professionista il suo sport preferito. Ma quanto incide realmente la disabilità sulla sua vita? Marcel Hug fa cenno di no col capo. «Non vorrei cambiare nulla, va bene così com'è. Le circostanze hanno forgiato la mia personalità». Certo, a volte è «spiacevole essere in carrozzella, ad esempio quando gli altri vanno a fare un'escursione oppure certi luoghi non sono accessibili con la sedia a rotelle. Ma va bene: posso fare sport e vincere».

Vittorie alle quali punta anche alle Paralimpiadi del 2016. E oltre. Se a Rio non vinco l'oro «posso sempre riprovare nel 2020 a Tokio». E se va bene «dopo si tratterà di difendere il titolo». A Rio o a Tokio, Marcel Hug ha l'età giusta per raggiungere il suo grande obiettivo e il tatuaggio glielo ricorda ogni giorno.



La Suva è impegnata a favore dello sport per disabili ed è partner anche di Athletissima Lausanne e di Weltklasse Zürich. Perciò, il 3 settembre a Zurigo vi sarà in programma anche una gara in carrozzella.



La pista di atletica è come una seconda casa per Marcel Hug.

Per ordinare direttamente su Internet

Ordinando le nostre pubblicazioni con la cedola di ordinazione online (www.suva.ch/benefit-cedola-ordinazione) è possibile contare su tempi di spedizione più rapidi.

E-paper | Newsletter



Vi invitiamo ad iscrivervi alla nostra newsletter che vi informa ogni mese su argomenti d'attualità, campagne, nuove offerte e servizi. Grazie alla versione e-paper potrete ricevere direttamente nella vostra cassetta di posta l'ultima edizione di «benefit».

- ➔ www.suva.ch/newsletter-i
- ➔ www.suva.ch/benefit-i

Gli apprendisti hanno bisogno di voi!



I ragazzi e le ragazze che in questi giorni iniziano il tirocinio, non conoscono il mestiere e non conoscono l'azienda. Perciò hanno bisogno dell'aiuto dei formatori e dei superiori, anche e soprattutto in tema di sicurezza. Conoscete il materiale informativo che la Suva propone gratis nell'ambito della campagna «Tirocinio in sicurezza»? Elemento centrale è il quaderno di esercizi «10 mosse per un tirocinio in sicurezza» che comprende un quaderno per le persone in formazione e un manuale per i formatori che illustra passo per passo come affrontare e approfondire con gli apprendisti le varie tematiche inerenti alla sicurezza. In Internet sono inoltre disponibili tre filmati per sensibilizzare gli apprendisti alla sicurezza.

- ➔ www.suva.ch/tirocinio
- ➔ 10 mosse per un tirocinio in sicurezza. Con tesserino STOP // Quaderno degli esercizi A5 per gli apprendisti // 26 pagine // Codice 88273.i
- ➔ 10 mosse per un tirocinio in sicurezza. Con tesserino STOP // Manuale per i formatori professionali e i superiori // 30 pagine A5 // Codice 88286.i
- ➔ Uno di loro potrebbe farsi male. Aiutaci a impedire che questo accada! // Manifestino A4 // Codice 55336.i
- ➔ Lista di controllo tirocinio in sicurezza // 4 pagine A4 // Codice 67190.i (edizione rivista e aggiornata)

Ponteggi sicuri con un montaggio sicuro

Gli infortuni sui ponteggi sono un elemento centrale dell'andamento infortunistico nell'edilizia. Gli infortuni si verificano in particolare mentre si montano e smontano i ponteggi. Il nuovo film didattico «Ponteggi sicuri con un montaggio sicuro» utilizza un ponteggio da facciate per illustrare i punti essenziali da rispettare nelle fasi di montaggio. Con l'aiuto del mouse è possibile visualizzare una serie di informazioni specifiche. Il film è disponibile online oppure su DVD.

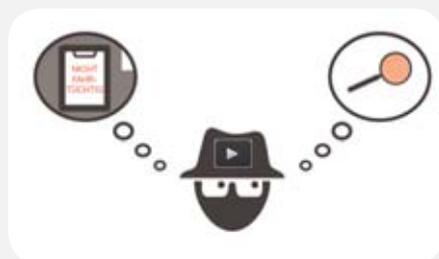
- ➔ www.suva.ch/ponteggi (per visualizzare e scaricare il film)
- ➔ www.suva.ch/waswo/DVD_378 (per ordinare online il DVD)
- ➔ www.youtube.com/suvasvizzera (per visualizzare il film e salvarlo sul proprio sito)



La Suva contrasta le frodi assicurative

Da anni la Suva contrasta gli abusi e le frodi assicurative per tutelare gli assicurati onesti. Nel 2007 è riuscita a risparmiare 104 milioni di franchi. Il filmato dedicato alle frodi assicurative mostra come la Suva agisce per contrastare questo fenomeno.

- ➔ www.suva.ch/frode



In breve

- ➔ Lavorare in sicurezza sulle linee elettriche aeree: riepilogo generale www.suva.ch/linee-aeree
- ➔ Lavori forestali in prossimità di legno morto // Scheda tematica www.suva.ch/waswo/33084.i
- ➔ Lavori con la motosega www.suva.ch/it > inserire «motosega»
- ➔ Protettori auricolari realizzati su misura: sicuri che siano efficaci? Controllare periodicamente l'efficacia dei protettori auricolari realizzati su misura // Pieghevole A5 // 4 pagine // Codice 88287.i
- ➔ Sostanze pericolose: tutto quello che è necessario sapere // Opuscolo A5 // 14 pagine // Codice 11030.i (edizione rivista e aggiornata)

Imparare dagli errori



Le nostre presentazioni con esempi di infortunio vi aiutano a rendere più efficaci i corsi dedicati alla sicurezza. I punti cruciali sono sempre gli stessi: quale regola vitale non è stata rispettata? Come si possono evitare episodi simili nella nostra azienda? Ecco gli ultimi esempi di infortunio pubblicati:

- Carrello elevatore si ribalta, conducente muore schiacciato // www.suva.ch/waswo/13034.i (solo PDF)
- Cade dal tetto: mancava la protezione laterale // www.suva.ch/waswo/13053.i (solo PDF)
- Altri esempi di infortunio: www.suva.ch/esempi-infortuni

Nuovi inserti auricolari per ascoltare musica senza rischi

Gli inserti auricolari DECIBLOC sono particolarmente adatti per gli eventi musicali e le feste. Proteggono efficacemente l'udito senza alterare la qualità dell'ascolto. Gli inserti auricolari, sviluppati con la collaborazione della Suva, sono adatti anche per gli operatori addetti alla lavorazione del legno o del metallo. Gli inserti in schiuma poliuretanicca sono espandibili, resistenti allo sporco e comodi da usare.

- Consigliati per livelli di rumore da 85 a 100 dB(A), valore SNR 20 dB a norma EN 352-2
- Scatola da 50 paia: CHF 14.-
Scatola da 200 paia: CHF 44.-
Ordinazioni: www.sapros.ch/suva



Dieci regole di sicurezza per gli installatori di ascensori



Ogni anno una persona perde la vita durante i lavori di installazione di ascensori. Altre sei persone restano invalide. La Suva ha pubblicato un pieghevole che illustra dieci regole di sicurezza. Attenersi alle regole e imporne il rispetto aiuta a prevenire gli infortuni e a evitare sofferenze inutili. Sul sito della Suva si può scaricare la documentazione per istruire i lavoratori.

- Dieci regole di sicurezza per gli installatori di ascensori // Pieghevole // 14 pagine // Codice 84058.i
- Vademecum: www.suva.ch/waswo/88825.i

Protezione globale in caso di infortunio



Se un imprenditore non lavora a causa di un infortunio o una malattia, non percepisce lo stipendio. Anzi, in caso di assenza prolungata, corre il rischio di perdere ordini e clienti se non ha il denaro sufficiente per pagare un sostituto. Per questi casi la Suva propone l'assicurazione per imprenditori che offre un'eccellente copertura agli imprenditori e ai loro familiari.

- L'assicurazione per imprenditori // Opuscolo A4 // Codice 2727.i

Da apprendere in azienda



- La sicurezza è un lavoro di squadra // Manifestino A4 // Codice 55346.i
- Attenzione: i grill a gas che arrivano da lontano sono molto pericolosi // Manifestino A4 // Codice 55347.i
- I tuoi colleghi infortunati non vedono l'ora di riprendere il lavoro. Aiutali a tornare alla vita lavorativa // Manifestino A4 // Codice 55348.i
- Minirullo: efficace su quasi ogni parte del corpo // Codice 55351.i

La tua famiglia ha bisogno di te.
Sul lavoro rispetta sempre le regole vitali.



suva.ch/regole

suvapro
sicurezza sul lavoro